

MARIA ANTONIETTA RIZZO

CERVETERI - IL TUMULO DI MONTETOSTO *

Il tumulo di Montetosto, sull'antica via Caere-Pyrgi, a ca. quattro chilometri dalla città antica, può senz'altro considerarsi uno dei più grandi d'Etruria, con circa 60 metri di diametro (*tav. I a*).

Fu esplorato da Raniero Mengarelli in più riprese tra gli anni 1924-1929 e, tranne poche citazioni, per lo più in relazione al vicino santuario è rimasto praticamente inedito¹.

I materiali dei corredi, tranne alcuni pezzi esposti nel Museo di Villa Giulia ed ampiamente conosciuti dalla letteratura scientifica², andarono ben presto dispersi e solo oggi, grazie all'opera di riordino dei materiali ceretani intrapresa dalla Soprintendenza a partire dal 1981, si è potuti giungere alla ricostituzione quasi completa dei complessi tombali.

Il rinvenimento di alcuni preziosi taccuini, corredati da piante, anche se piuttosto schematiche, e disegni, del Mengarelli e degli assistenti che lo coadiuvarono sullo scavo, ha permesso di conoscere la struttura della tomba, rinterrata dopo lo scavo ed attualmente sepolta sotto un fitto boschetto di pini, e di attribuire i corredi alle varie camere della tomba.

* Desidero ringraziare la dott.ssa P. Pelagatti, soprintendente dell'Etruria Meridionale, che mi ha consentito di studiare i materiali.

I restauri sono stati eseguiti nei laboratori della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale da A. Carraro. Le foto sono opera di A. Raciti.

¹ R. MENGARELLI, *StEtr* 1, 1927, 170-171; G. COLONNA, *StEtr* 31, 1963, 135 ss.; IDEM, *BA* 51, 1965, 107 ss. IDEM, in *Nuove scoperte nell'antica Tuscia* (1967) 47-48; IDEM, *La Via Caere-Pyrgi*, in *Via Aurelia, QuadIstRoma* 4, 1968, 75; IDEM, *StEtr* 36, 1968, 224, n. 8, e da ultimo, *Santuari d'Etruria*, 00-00.

Alcune notizie sul corredo in T. B. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery from Southern Etruria* (1979) 12-13 (dove sono però confusi i materiali provenienti dalla II e III camera, dal momento che l'autore non aveva potuto accedere ai taccuini Mengarelli).

Il tumulo di Montetosto è attualmente oggetto di uno studio monografico da parte della scrivente, che sta provvedendo anche alla revisione ed allo studio degli scavi compiuti da Mengarelli a Cerveteri dal 1910 al 1933.

² Alcuni oggetti sono pubblicati in: M. BONAMICI, *I buccheri con decorazione graffita* (1974) 14, n. 2; IDEM, *StEtr* 40, 1972, 96, nn. 11-12, tavv. XX, XIX,d-e; AA.VV., *Il Museo di Villa Giulia* (1980) 122 ss. e bibl. riportata. Vedi anche quanto detto in W. HELBIG, *Führer durch Öffentlichen Sammlungen Klassischer Altertümer Roms* III (1969) n. 2583.

La tomba scavata da Mengarelli risultò dunque essere composta da tre camere, una centrale (quella indicata nei taccuini e nei cartellini a suo tempo apposti sugli oggetti come tomba II) e due laterali, una a sinistra (la tomba I) ed una a destra (la tomba III), aperte su un vestibolo, e lungo dromos.

Delle camere quella a sinistra, certamente saccheggiate in antico, ha restituito pochissimi materiali, mentre più ricche risultarono quella centrale (ca. 150 oggetti) e quella destra. La disposizione dei materiali dei corredi all'interno delle tombe risultò sconvolta già al momento dello scavo da crolli e da accumuli di terra, tanto che solo per pochi oggetti si ritrovano nei taccuini i posizionamenti. Le camere erano di forma all'incirca trapezoidali, lunghe ca. 5,40 m. e larghe m. 1,50-2.

Esse contenevano certamente più deposizioni; solo per la seconda possiamo, a giudicare dai materiali, supporre due deposizioni, maschile e femminile.

La tomba rientra perfettamente nell'orizzonte culturale che accomuna le tombe principesche dell'Orientalizzante Antico ceretano (Regolini Galassi) a quelle prenestine (Barberini, Bernardini, Castellani) e che si dilata poi fino a comprendere centri del Lazio (Castel di Decima) e della Campania (Cuma, Pontecagnano).

L'accumulo di numerosi beni suntuari (ori, avori, ambre, argenti) denotano ancora una volta l'opulenza dei ceti aristocratici etruschi e segnalano un'accelerazione di quei processi di differenziazione economico-sociale già in atto alla fine dell'età del ferro.

La presenza inoltre di numeroso materiale d'importazione, soprattutto vasi protocorinzi, di cui alcuni di fabbrica cumana, costituiscono un sicuro punto di riferimento cronologico, e confermano ancora una volta l'importante ruolo avuto da Cuma e dalle colonie euboiche della Campania nello smistamento dei prodotti greci verso il Lazio e l'Etruria costiera.

* * *

Delle tre camere, quella di sinistra (tomba 1) ha restituito solo due cucchiai in avorio, ricoperti in lamina d'oro (*tav. I b*), di recente interpretati come plettri³. Essi, presenti in Etruria in altre tombe di prestigio (oltre che nella camera destra della tomba di Montetosto sono testimoniati, ad es., nella tomba di Iside a Vulci e nella tomba 1 di Montalto di Castro, Pian dei Gangani⁴), in corredi pertinenti esclusivamente a deposizioni femminili, associati a resti di cofanetti contenitori per unguenti, oggetti di toilette, potrebbero in qualche modo ricollegarsi al mondo della toilette femminile.

³ *Il Museo di Villa Giulia, cit.*, 123 e bibl. riportata. Sul tema, vedi, da ultimo, F. JURGEIT, *Ein etruskisches Plektron in Karlsruhe*, in *Miscellanea Dobrn*, 53-62.

⁴ Vulci: S. HAYNES, in *Atti Grosseto*, 28, Tav. IX, c. Montalto di Castro: M. A. Rizzo, in *Le anfore da trasporto ed il commercio etrusco arcaico*, in corso di stampa.

La camera centrale (tomba II), la più ricca, aveva almeno due deposizioni, una femminile, indiziata da oggetti di ornamento personale e di toilette, ed una maschile, indiziata da una fibula a drago e da scudi in bronzo.

Tra gli ornamenti personali appartenenti alla deposizione femminile sono da segnalare: una *parure* di fibulette miniaturistiche di argento con arco pieno, decorato con motivi geometrici, del tipo Sundwall F I α b⁵; una fibuletta miniaturistica d'oro a sanguisuga, con arco in lamina e lunga staffa, del tipo Sundwall G I β , che, nella sua versione in metallo prezioso è frequentemente diffusa in complessi dell'Orientalizzante etrusco⁶; alcuni dischi graduati d'ambra, pertinenti senz'altro a fibule a sanguisuga di grandi dimensioni con arco di bronzo rivestito di dischi di ambra, caratteristiche di tombe principesche del Lazio (Preneste, Castel di Decima) dell'Etruria (Bisenzio, Veio, Cerveteri) e Agro Falisco (Narce)⁷; collane di ambra composte da vaghi, anche di grosse dimensioni, e cilindri (*tav. I c*).

Le numerose piastrine rettangolari, triangolari e circolari di ambra, rinvenute insieme a sottili lamine d'oro, farebbero supporre la presenza di un pettorale d'oro con incrostazioni in ambra, oggetto di decorazione personale estremamente raro, del tipo di quelli della tomba 101 di Castel di Decima, più antico, e della Collezione Castellani, da Preneste, forse dalla tomba Galeassi⁸.

Erano presenti nella tomba anche numerosi pendagli in oro, purtroppo perduti ma conosciuti da disegni Mengarelli, a testa femminile su palmetta rovesciata, di un tipo diffuso nella prima metà del VII secolo a. C. in una vasta area del Mediterraneo interessata dai commerci fenici⁹.

La presenza di una deposizione maschile è indiziata, fra l'altro, da una fibula

⁵ J. SUNDWALL, *Die alteren italischen Fibeln* (1943) 178 ss.

⁶ *Ibidem*, 198 ss.

⁷ M. MARTELLI, in *L'oro degli Etruschi* (1983) 28 ss.; esemplari di grosse dimensioni provengono da Palestrina, Coll. Castellani (D. E. STRONG, *Catalogue of the Carved Amber in the Department of Greek and Roman Antiquities - British Museum* (1966) 54, 56, n. 25. *tav. 11*; G. BORDENACHE, in *Il Museo di Villa Giulia, cit.*, n. 9; un esemplare è esposto nella sala XX del Museo); da Bisenzio, necropoli dell'Olmo Bello, tomba 2 (M. A. RIZZO, in *L'oro degli Etruschi, cit.*, 251, n. 6); da Castel di Decima, tombe 101, 93 e 153 (A. BEDINI, *NS* 1975, 376; F. ZEVI, *ParPass* 132, 1977, 260). Esemplari più piccoli provengono da Veio, Quattro Fontanili, tombe W3 EE, 7-8 B (*NS* 1970, 190 n. 22; *ibidem*, 1967, 131, *fig. 25*), Vaccareccia tomba 24 (J. PALM, *AIRS, Op.Arch* 7, 1952, *tav. XXX*). Resti di dischi graduati di ambra provengono da Cerveteri, tomba Regolini Galassi (L. PARETI, *La tomba Regolini Galassi* (1947) 204, n. 65a), tumulo della Nave (inedito, in corso di studio da parte della scrivente) e Narce. (E. HALL DOHAN, *Italic Tomb Groups in the University Museum* (1942) 58, *tav. 32, 48*).

⁸ Castel di Decima: *NS* 1975, 372, *fig. 10*; *IDEM, Par.Pass* 1977, 306; Palestrina: M. A. RIZZO, in *L'oro degli Etruschi, cit.*, 277, n. 85 e *rif.*

⁹ M. MARTELLI, in *L'oro degli Etruschi, cit.*, 37; M. CRISTOFANI, *ibidem*, 277-278, nn. 87-88. Vedi anche: G. KARO, *StMatAN* 2, 1902, 126, *figg. 108-110, 137, tav. II, 8*; W. CULICAN, *PBSR* 1971, 1-12; F. W. VON HASE, *HambBeitrArch* 39, 3, 1973, 51-64, soprattutto *tavv. 2-3*. Da notare anche l'uso delle protomi d'argento nella situla della tomba Castellani (I. STRØM, *Problems concerning the Origin and early Development of the Etruscan Orientalizing Style* (1971) *fig. 104*).

in argento ad arco sepeggiante ed antenne (*tav. I d*), ornamento diffuso nell'Orientalizzante antico e medio in Campania (Cuma, Pontecagnano), Lazio (Preneste, Castel di Decima) ed Etruria (Veio, Cerveteri, Tarquinia, Poggio Buco, Marsiliana, Vetulonia, Roselle, Chiusi) e caratteristico, nella sua versione in metallo prezioso, di tombe di rango principesco¹⁰.

Un complesso particolarmente interessante è quello degli avori, attribuibili a botteghe operanti in Etruria, sotto l'influsso di maestri intagliatori siriani¹¹.

Il pettine, decorato con Sfingi incedenti secondo icognografie comuni nel repertorio orientalizzante, da confrontare con un esemplare analogo da Marsiliana¹², è un oggetto proprio di tombe principesche. Il gruppo frammentario del leone con una preda umana (della figura umana restano la testa e parte delle braccia) è forse da interpretarsi come ansa di una teca di avorio, sull'esempio di quelle di soggetto analogo, della tomba Barberini, già attribuita a fabbrica siriana, e della tomba Bernardini (*tav. I e*)¹³.

La presenza di pissidi e teche in avorio è del resto documentata da numerosissimi frammenti, tra cui alcune protomi di pantera che, fissate mediante perni, dovevano decorarne il bordo, come negli esemplari della tomba Bernardini¹⁴. Piccole figure di leoni e di bovini dovevano forse appartenere alla decorazione di manici di recipienti in avorio, simili a quelli della tomba Bernardini¹⁵.

Le statuette-cariatidi, con caratteristico appiccagnolo posteriore (*tav. II a*), sono da interpretare come sostegni decorativi per calici, sull'esempio di quelli della tomba Barberini¹⁶.

Sempre tra i materiali preziosi si collocano alcune lamine d'argento, decorate a sbalzo con Sfingi, leoni, spesso affrontati ai lati dell'albero della vita (*tav. II c*), che dovevano appartenere al rivestimento di una teca o di una situla di legno. I resti di alcune foglie disposte a raggera, ed il disegno piuttosto schematico ma fondamentale di Mengarelli al momento dello scavo, farebbero pensare ad una cista cilindrica, sull'esempio di quelle della Regolini Galassi e della tomba Castellani¹⁷. Il repertorio figurativo, tipico dell'orientalizzante accomuna queste lamine alla teca della tomba del Duce di Vetulonia, del resto già riportate a manifattura ceretana, nonché ad alcuni rilievi in avorio della tomba Barberini, fa-

¹⁰ M. MARTELLI, in *L'oro degli Etruschi*, cit., 39 s.; M. A. RIZZO, ibidem, 260, nn. 26-27 c rif.

¹¹ E. AUBET, *Les Marfiles orientalisante de Preneste* (1971).

¹² Vedi da ultimo: *Civiltà degli Etruschi*, 95 ss. e Bibl.

¹³ C. DENSMORE CURTIS, *The Barberini Tomb*, in *Mem.Am.Ac* 5, 1925, tav. 15, 1-3; W. L. BROWN, *The Etruscan Lion* (1960) tav. 1,a; F. CANCIANI - F. W. VON HASE, *La tomba Bernardini di Palestrina* (1979) 69, n. 125.

¹⁴ CANCIANI - VON HASE, cit., 69, n. 125, tav. 59, 5.

¹⁵ Ibidem, 71, n. 136, tav. 60, 8.

¹⁶ DENSMORE CURTIS, cit., 18, tav. 22.

¹⁷ Cerveteri, tomba Regolini Galassi; PARETI, cit., n. 151, tav. XV. Palestrina, tomba Castellani: *Nuove scoperte e acquisizioni nell'Etruria Meridionale* (1975), 81, n. 12, tav. 21.

condone senz'altro un prodotto di botteghe dell'Etruria Meridionale, localizzabili probabilmente proprio a Cerveteri, all'inizio del secondo quarto del VII secolo¹⁸. Tra i bronzi, purtroppo quasi completamente perduti si segnalano: numerosi frammenti di scudi decorati a sbalzo con motivi geometrici, di manifattura locale, che rientrano perfettamente in quelli attribuiti dalla Strøm alla prima fase dell'Orientalizzante, e diffusi in Etruria, Lazio, Campania, Umbria e Piceno¹⁹; frammenti appartenenti a patere baccellate, del tipo presente in Italia Centrale e Campania a partire dell'VIII secolo, dipendenti da modelli diffusi dall'Oriente²⁰; frammenti di bacino ad orlo perlato di un tipo presente in Italia Centrale dalla seconda metà dell'VIII secolo (es. Palestrina, Cerveteri, Castel di Decima, Pontecagnano)²¹.

Ricco il servizio di vasellame sia d'importazione che di produzione locale. Tra le importazioni da segnalare un'oinochoe con decorazione geometrica (tav. II b) di fabbrica cumana, di fine VIII-inizi del VII secolo²²; una tall-kotyle del Protocorinzio Medio I a decorazione lineare, dei tipo derivati da modelli del Protocorinzio Antico e databile nel primo quarto del VII secolo, frequentemente attestata nelle necropoli ceretane, che ne hanno certamente restituito un gran numero (Montetosto, camera destra; Recinto, tumulo I tomba 2; tumulo della Nave, tomba 2; tumulo degli Animali Dipinti; tomba Regolini Galassi; tomba 2 di Casaletti di Ceri)²³; una coppa verniciata di bruno con

¹⁸ Per la teca della tomba del Duce di Vetulonia vedi quanto detto da G. CAMPOREALE, *La tomba del Duce* (1969) 141 ss., tavv. XXXV-XXXVII.

¹⁹ STRØM, *cit.*, 20.

²⁰ Vedi quanto detto in CANCELANI - VON HASE, *cit.*, 53, nn. 55-56, tav. 41, 3-5, e da ultimo P. H. G. HOWES SMITH, *Bronze Ribbed Bowls from Central Italy and Etruria. Import and Imitation*, in *BABesch* 59, 1984, 73-112.

²¹ Sul tipo e la sua diffusione, vedi, da ultimo: R. M. ALBANESE, *Bacini bronzei con orlo parlato dal Museo Archeologico di Siracusa*, in *BA* 64, s. VI, 4, 1979, 1-20; IDEM, in *Commercio etrusco arcaico*.

²² R. DICK, *MededRom* 43, 1981, 69-81.

²³ Sulla Tall Kotyle PCA/PCM I: K. F. JOHANSEN, *Les vases Sicyoniens* (1923) 77 ss. fig. 47, tav. XVII, 2; H. PAYNE, *Necrocorinthia* (1931) 8 nota 2; R. HOPPER, *Addenda to Necrocorinthia*, in *ABSA* 44, 1949, 219-223; *Perachora I* (1930) 56 ss.; *Perachora II* (1962) 51 ss.; *Corinth. VII I* (1943) 51; P. COURBIN, *La céramique géométrique de l'Argolide* (1960) 39; *Corinth XV, III* (1984) 35 s., 54 s. Sulla diffusione in Italia vedi, da ultimo, C. DEHL, *Die Korinthische Keramik des 8. und frühen 7. Jhr. v Chr. in Italien* (1984) a cui sono però da aggiungere numerosi altri esemplari.

Per gli esemplari ceretani:

— Recinto, tumulo I tomba 2: *MonAntLinc* 42, 1955, c. 223, nn. 9, 12.

— Tumulo della Nave tomba 2: C. BROKAW, *The dating of Protocorinthian Kotyle*, in *Essays in memory of Karl Lehmann*, con numeri d'inventario errati; sono da aggiungerne almeno altri sei, recuperati durante la revisione dei materiali della tomba, attualmente in corso di studio).

— Tumulo degli Animali Dipinti: inedite, a villa Giulia, in corso di studio.

— Tomba Regolini-Galassi: PARETI, *cit.*, nn. 369, 370, 373, 376, tav. 49.

— Tomba 2 Casaletti di Ceri: G. COLONNA, *StEtr* 38, 1970, 274, n. 9, fig. 1, 3.

Kotylai PCM sono attestate, in Etruria, anche a Marsiliana, Poggio Buco, Populonia; Tarquinia, Roselle Vetulonia, Vulci Pescia Romana; nell'Agro Falisco (Narce) e nel Lazio

fascia risparmiata sotto l'orlo decorata e linee verticali e pannello con sigma, sempre del Protocorinzio Medio I²⁴; un aryballos piriforme della fine del Protocorinzio Medio (*tav. III a*), appartenente ad un ristretto numero di esemplari, caratterizzati da fasce dipinte alternate a gruppi di sottili linee incise, confrontabili con esemplari dal Ceramico di Corinto e dalle necropoli di Rodi²⁵.

Tra le importazioni è presente anche una fiaschetta in faïence di probabile produzione fenicia, del tipo più antico, caratterizzato da dimensioni piuttosto piccole e da una sobria decorazione sulla spalla, analogo ad un altro della camera laterale destra della stessa tomba²⁶.

Ricchissimo il corredo dei vasi di produzione locale, soprattutto buccheri. Sono presenti finissimi buccheri sottili, lisci o decorati con incisioni, buccheri con decorazione a rilievo e ad excisione e con stampigliature. Ricca anche la varietà delle forme attestate, per lo più vasi potori (calici, kotylai, skyphoi, kantharoi) vasi per attingere o mescolare (olpai, kyathoi, oinochoai); da evidenziare inoltre la presenza di forme piuttosto rare, quali i kantharoi di forma Rasmussen 4 ed i kyathoi di forma 3.

I calici appartengono al tipo Rasmussen 2 a, che probabilmente ha i suoi prototipi nei calici in avorio e in altri materiali preziosi. Sono smontabili, con vasca baccellata, orlo decorato a linee impresse e piede riccamente decorato con motivi incisi o impressi; risultano diffusi, ed in un numero non grande di esemplari, solamente a Cerveteri²⁷.

Il kyathos con vasca a calotta schiacciata, baccellata, ansa crestatà bifora (*tav. III c*), è finora l'unico esemplare del tipo Rasmussen 2²⁸; i kyathoi con vasca troncoconica baccellata, orlo decorato a ventaglietti e alta ansa a nastro, rientrano nel tipo Rasmussen 1 d.²⁹

Gli attingitoli decorati con semicerchi penduli e ventaglietti (*tav. III b*) rien-

(Roma, Castel di Decima, Satricum): per essi vedi: DEHL, *cit.*, e *addenda* fatta da M. MARTELLI, negli Atti di questo Congresso, pp. 000.

²⁴ Cfr. coppe procorinzie a sigma: JOHANSEN, *cit.*, 26; *Mégara Hyblaea II, La céramique archaïque*, *Mél. Suppl. I* (1964) 36 ss.

²⁵ Cfr. CORINTH XV, III, 268, nn. 1473-1476 (aryballoi), 1478-1479 (alabastra), tavv. 61; Rodi, stipe di Athena Jalisia, al Museo di Rodi, inediti.

²⁶ Sul tipo: M. E. AUBET, *Vasos egipcios en las necrópolis de Etruria y Carthago*, in *Simposio de Colonizaciones, Barcelona-Ampurias 1971* (1974) 25-45, e bibl. ivi riportata; G. HÖLBL, *Beziehungen der Ägyptischen Kultur zu Altitalien* (1979) 34-41; per Cerveteri: ibidem, 20 ss. nn. 68-72.

²⁷ Monte Abatone, Tomba 4: quattro es. dalla camera laterale sinistra, un esemplare dalla camera laterale destra: M. A. RIZZO, in *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, in corso di stampa.

— Tumulo della Cornacchiola: due esemplari: RASMUSSEN, p. 13, nn. 5-6, fig. 132.

— Tomba Regolini Galassi: es. frammentari: PINZA, *RM* 22, 1907, 130 n. 19; 126 fig. 18.

— Tomba 53 Recinto: cinque esemplari: *Mon. Ant. Linc* 42 1955, cc. 447 ss.

²⁸ RASMUSSEN, *cit.*, 114; 12 n. 2, fig. 196.

²⁹ Diffuso in larga misura a Cerveteri (Tumulo della Cornacchiola: RASMUSSEN, 14, nn. 8-9, fig. 184; Laghetto tomba 608: RAMAGE, *PBSR* 25, 1970, 49, fig. 11, 2) ed anche a Veio (Vaccareccia, sep. A, vano I: *NS* 1935, 343-344; Monte Michele: M. CRISTOFANI, *Le tombe di Monte Michele* (1969) 35, figg. 13, 16, *tav. 15, 3*).

trano tra gli esemplari più antichi del tipo Rasmussen 1a, testimoniato nelle sue forme più antiche solamente a Cerveteri³⁰.

Le coppette su piede con vasca emisferica baccellata possono accumunarsi alle « goblets » di Rasmussen, e sembrano appartenere ad una forma intermedia tra la 1a e la 1b.

Tra i buccheri a rilievo, il kyathos (*tavv.* III d, IV a) rientra nel tipo Rasmussen 3 con vasca emisferica, ansa a nastro, piede conico liscio; è testimoniato finora da almeno altri tredici esemplari, otto dei quali attribuiti dalla Bonamici a fabbrica ceretana. Particolare è l'accoppiamento sul kyathos in esame della decorazione ad excisione all'esterno e a rilievo all'interno, che si ritrova solo su altri due esemplari della tomba Calabresi³². Gli animali, leoni e sfingi, che decorano l'interno, si rifanno ad iconografie siro-fenicie, mentre di particolare interesse risulta la decorazione all'esterno della vasca: due uomini nudi, armati di spada, in lotta contro leoni. Il motivo è ampiamente conosciuto in ambiente orientale, soprattutto su avori, ed è diffuso in Italia tramite le coppe fenicio-cipriote.

La kotyle decorata a rilievo (*tav.* IV b) imita la forma delle tall-kotylai del Protocorinzio Antico e Medio imitate anche in esemplari in materiali preziosi; il fregio a ventaglietti puntinati trova infatti puntuale riscontro negli esemplari in argento della tomba Barberini, indizio di una comunanza di repertorio decorativo tra gli esemplari fittili e quelli metallici. Da un punto di vista iconografico le figure degli animali, dai corpi contorti, con appendici filiformi sulla testa, con il muso di una forma particolare, richiamano il repertorio falisco-capenate, allontanandosi sensibilmente dal gusto figurativo ispirato a modelli fenicizzanti, cui si rifanno invece la maggior parte dei buccheri decorati a rilievo³³.

Sono state rinvenute nella tomba molte anse decorate a stampigliature (*tav.* IV c), rotonde, quadrate, con figure di sfingi, leoni, rosette, etc., che finora erano state ritenute di fabbrica settentrionale, poiché le attestazioni erano limitate quasi esclusivamente a tale area (Monteriggioni, Vetulonia, Populonia, Volterra, etc.)³⁴. I nuovi rinvenimenti ceretani inducono a supporre che, accanto

³⁰ — Tomba 2 Casaletti di Ceri: COLONNA, *StEtr* 36, 1968, 269, fig. 3.

— Tomba Regolini Galassi: PARETI, *cit.*, n. 357.

— Tumulo della Cornacchiola: RASMUSSEN, 14, fig. 94.

³¹ M. BONAMICI, *Contributi al più antico bucchero decorato a rilievo*, in *StEtr* 40, 1972, 93 ss.; degli otto esemplari attribuiti a fabbrica ceretana cinque provengono dalla tomba Calabresi (BONAMICI, *cit.*, 93-94, nn. 4-7, 9), uno dalla tomba del Duce a Vetulonia (*ibidem*, 97, n. 19) e uno da Chiusi (*ibidem*, 97, n. 21).

³² BONAMICI, *cit.*, 95-96, nn. 4,6, *tavv.* XVI, c, XVII, a-b.

³³ Cfr. impasti di produzione falisca: ad. es. *CVA* Copenhagen 5, *tav.* 195, 2-4; 198, 2; *CVA* Museo Pigorini 1, *tav.* 14, 1-4.

³⁴ Monteriggioni: M. CRISTOFANI, *StEtr* 40, 1972, 86, fig. 5.

— Vetulonia, tomba del Duce: BONAMICI, *cit.*, 97 n. 20; Poggio Pelliccia: A. TALOCCHINI, in *Atti Firenze III*, 104, 124, n. 5 *tav.* 16, a.

— Populonia: A. MINTO, *Populonia* (1922) *tav.* XXIX, 9; XXIII, 3, *IDEM*, *NS* 1921, 306, fig. 6.

— Volterra: M. CRISTOFANI, *StEtr* 40, 1972, 86, figg. 4-5.

ad una indubbia produzione settentrionale, ne esistesse una, più raffinata, a Cerveteri, esportata certamente anche in area settentrionale.

Tra gli impasti, piuttosto frammentari, da segnalare una situla a cestello (*tav. IV d*), di un tipo piuttosto raro, attestato nel secondo quarto del VII secolo³⁵, ed un kyathos frammentario, di forma Ricci 93³⁶, con resti di un'iscrizione: *mi a . . .* (*tav. V a*), che potrebbe rientrare nel secondo gruppo delle iscrizioni ceretane riunite da Colonna³⁷, datate intorno alla metà del VII secolo.

La camera laterale destra (tomba III), certamente saccheggiate dei suoi materiali preziosi, presenta un insolito accumulo di ceramica protocorinzia. Innanzitutto una lekythos conica, decorata con serpente sulla spalla e sull'ansa, della fine del Protocorinzio Antico, che trova stretti confronti con esemplari di Cuma³⁸ e di Pontecagnano³⁹. Insieme all'altro esemplare proveniente sempre da Cerveteri, tomba 698 Laghetto, decorato con protomi di uccello e vicino al Bird-Protome Painter⁴⁰, è uno dei più antichi vasi protocorinzi rinvenuti in Etruria.

Sono inoltre presenti un aryballos ovoide degli inizi del PCM, con decorazione geometrica e raggi sulla spalla⁴¹, almeno quattro kotylai (*tav. V b*), sia del tipo a semplice decorazione lineare e pannello con sigma che del tipo con serpente sotto l'orlo, attribuibili alle fasi iniziali del PCM⁴², due skyphoi con la parte inferiore del corpo verniciata di nero, decorati con linee verticali e pannello con sigma sotto l'orlo (*tav. V c*) e una coppetta, verniciata di nero, con fascia risparmiata tra le anse⁴³. Più problematica è l'assegnazione ad una fabbrica precisa di un aryballos, di forma pressoché globulare, con motivo a spirali sul collo, forse già degli inizi del PCM, che trova stretti confronti con un esemplare sporadico da Cuma⁴⁴, nonché con un esemplare classificato come rodio-cretese della tomba 745 di Pontecagnano⁴⁵; per esso si potrebbe ipotizzare una fabbrica coloniale (Cuma?).

Tra le importazioni è da segnalare anche una fiaschetta in faïence, dello

³⁵ J. M. J. GRAN AYMERICH, *Situles orientalisantes du VII^e siècle en Étrurie*, in *MEFRA* 1970, 32 s., figg. 19, 27.

³⁶ *MonAntLinc* 42, 1955, *tav. d'aggiunta E*.

³⁷ G. COLONNA, *MEFRA* 82, 1970, 642-643, nn. 7-23.

³⁸ Sulla forma: JOHANSEN, *cit.*, 21 ss.; S. BENTON, *ABSA* 48, 1953, 322 ss.; *Pera-chora* II, 35 ss.

Per esemplari di Cuma: *MonAntLinc* 22, 1913, c. 276 s, *tavv. XXXV, XXXVIII, 2* (in particolare quella proveniente dalla tomba 53 del fondo Scala).

³⁹ B. D'AGOSTINO, *Pontecagnano. Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio*, in *NS* 1968, 97, n. 15, fig. 9 (dalla tomba 748).

⁴⁰ P. PELAGATTI, in *Civiltà degli Etruschi*, 199 s., 76, n. 1.

⁴¹ Cfr. aryballos dalla tomba 48 del Falero, ad Atene: BROKAW, *cit.*, fig. 10.

⁴² Vedi quanto detto a nota 23.

⁴³ Vedi nota 24.

⁴⁴ *MonAntLinc* 22, 1913, c. 283, *tav. XLV, 1*.

⁴⁵ *NS* 1968, 87, fig. 9.

stesso tipo di quella presente nella camera principale (*tav. V e*)⁴⁶ della stessa tomba.

Numerosi anche gli impasti, purtroppo molto frammentari, ed i biccheri, tra cui la nota oinochoe di tipo fenico-cipriota, con decorazione incisa, in cui si mescolano iconografie del vicino Oriente (cavalli alati) e tradizioni figurative degli impasti e della ceramica sub-geometrica (pesci, decorazione accessoria)⁴⁷ (*tav. V d*).

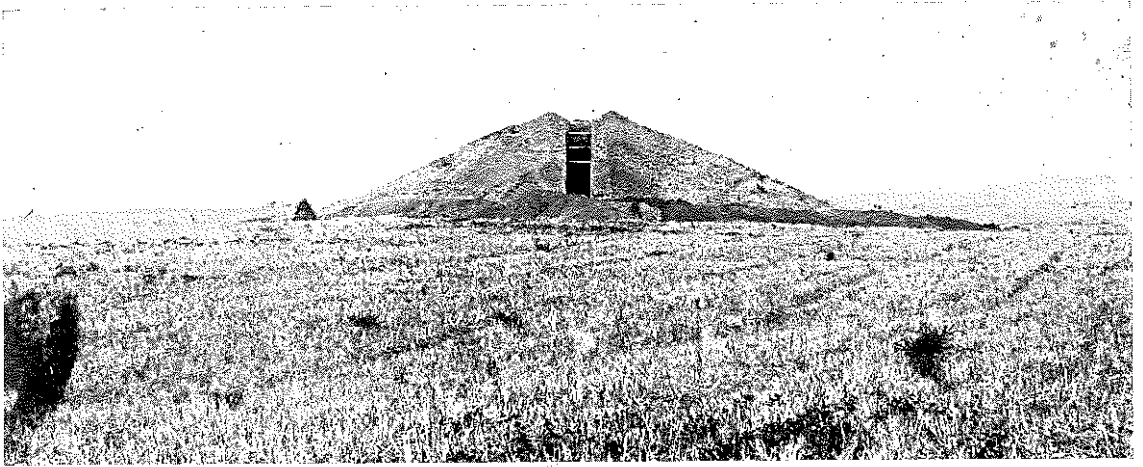
La camera laterale destra è dunque quella che ha restituito il materiale più antico e si pone tra la fine dell'VIII e il primo quarto del VII secolo a. C.: nella sequenza cronologica dell'orientalizzante antico ceretano si colloca accanto alla tomba 2 di Casaletti di Ceri, alla nicchia destra della tomba 2 del tumulo I del Recinto, alla camera destra della tomba 2 del tumulo della Nave.

Materiali di poco più recenti ha restituito la camera principale che può dunque collocarsi tra la fine del primo ed il secondo quarto del VII secolo; in essa, accanto alle ceramiche d'importazione cominciamo a trovare quegli accumuli di materiali preziosi che caratterizzeranno le tombe principesche del secondo quarto del secolo.

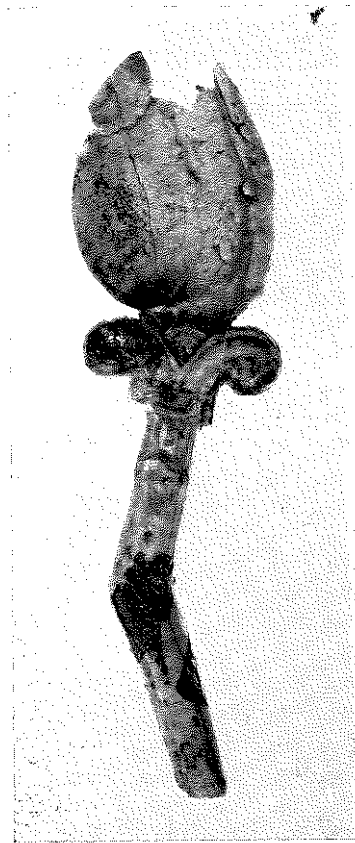
Il numeroso materiale protocorinzio, associato ad altri materiali di produzione locale, ci permette una più precisa cronologia per questi ultimi, e la presenza di vasi di produzione (o di imitazione) cumana (come del resto nelle citate tombe di Casaletti di Ceri e della tomba 2 del tumulo I) testimonia l'importanza del ruolo giocato da Cuma e dalle colonie euboiche della Campania nella redistribuzione nell'area tirrenica centrale di ceramica corinzia, attraverso una corrente commerciale che, risalendo dalla Campania verso l'Etruria ha toccato i centri di Satricum, Pratica di Mare, Castel di Decima, Roma, Veio, Cerveteri e Tarquinia.

⁴⁶ Vedi nota 26.

⁴⁷ BONAMICI, *I biccheri*, cit., 15, n. 22; 88.



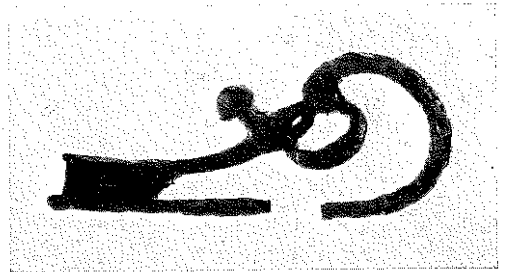
a



b



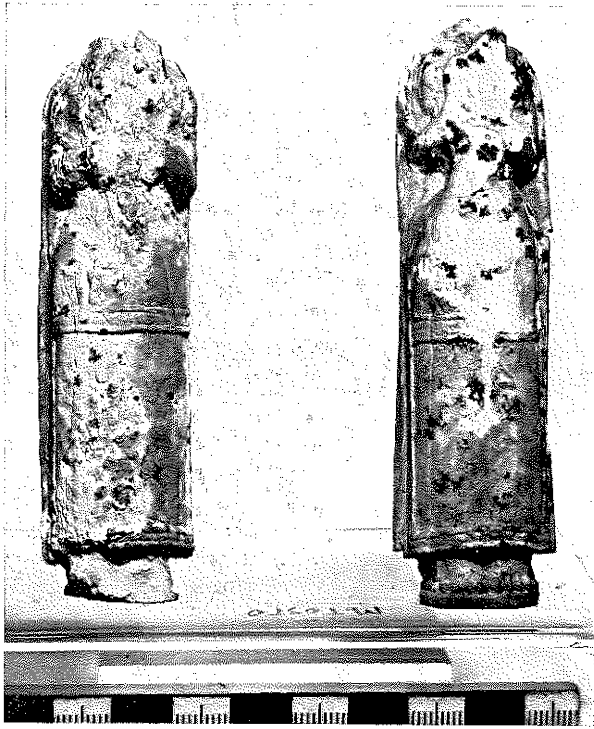
c



d



e



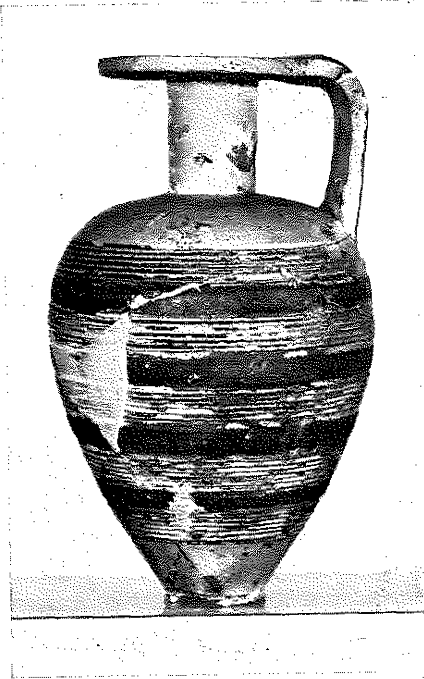
a



c



b



a



b



c



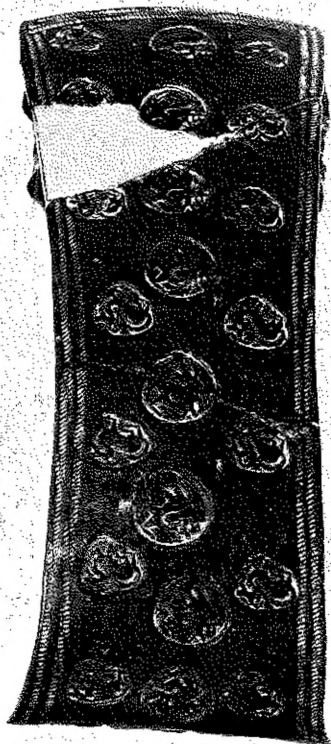
d



a



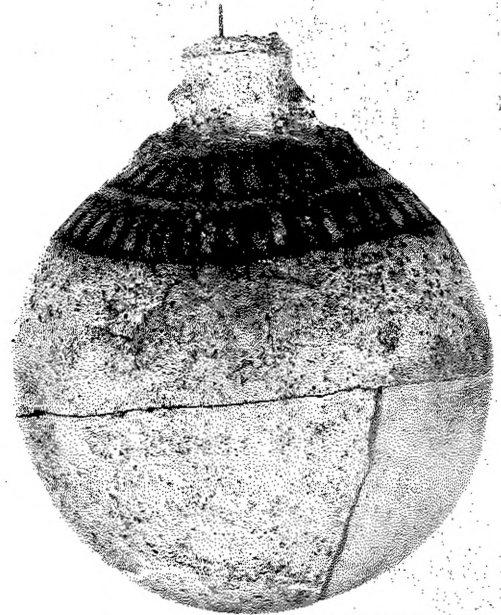
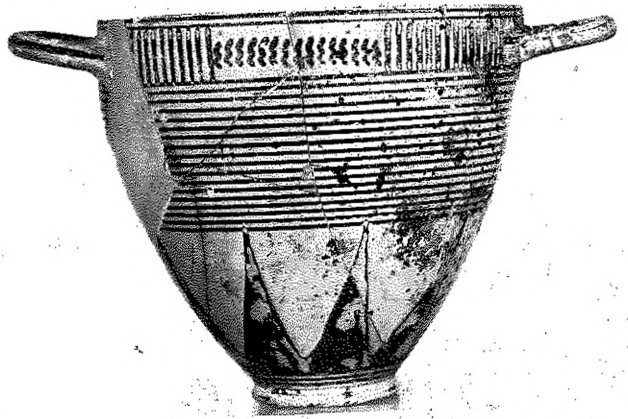
b



c



d



d

e